

ECONOMIA » I NODI

Pensioni, misure per l'uscita anticipata

Il premier: in vigore dal 2017 per i nati tra il 1951 e il 1953 con assegno decurtato. I sindacati: «Stop annunci, ora fatti»

ROMA

Si chiamerà Ape (sigla che starebbe per Anticipo Pensionistico) e, con la legge di Stabilità del 2017, permetterà ai nati tra il 1951 e il 1953 di andare in pensione prima del tempo debito.

A svelare le intenzioni del governo sulla flessibilità in uscita, e a fare il punto su molti altri temi di carattere economico, dal bollo auto alla riduzione delle fasce Irpef, dagli incentivi alle rinnovabili alla banda ultralarga, è stato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nel corso dell'abituale filo diretto con i cittadini su Twitter e Facebook. Sul tema delle pensioni, ha ricordato il premier, «ci siamo impegnati a intervenire nella legge di Stabilità 2017».

Ma oggi Renzi ha fatto un passo avanti, annunciando che il meccanismo è sostanzialmente già messo a punto: «Si chiamerà Ape: c'è già il simbolo e il logo» e «con la Stabilità del 2017» consentirà di «anticipare, con una decurtazione economica, l'ingresso in pensione solo per un certo periodo di tempo»: l'obiettivo è venire incontro a quegli «sfigati», come li ha definiti scherzosamente Renzi, «che stavano per andare in pensione», ma, a causa dello «scalone secco» voluto dalla riforma Fornero, hanno «perso il treno».

Della misura per questo settore il governo ha parlato con l'Inps e ci sta lavorando con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, che del resto qualche giorno fa aveva ipotizzato alcune soluzioni per evitare il maxi-esborso da parte dello Stato. In ogni caso, Renzi ha detto che il confronto partirà con le parti coinvolte, dai sindacati all'Unione europea. La Cisl, infatti, attende «una convocazione rapida da parte del governo, fuori dagli annunci, per affrontare un tema così delicato ed importante che sta a cuore a tante lavoratrici e a tanti lavoratori italiani e ai giovani desiderosi di entrare nel mondo del lavoro». E anche la Spi-Cgil chiede di «smetterla con gli annunci e provare a dire concretamente



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi in un momento della diretta Twitter e Facebook #Matteorisponde

quello che si vuole fare, aprendo urgentemente un tavolo di confronto».

Nel corso della diretta #Matteorisponde, Renzi non si è poi sottratto alle domande sul fisco. «Abbiamo iniziato con gli

80 euro. L'ideale sarebbe ridurre le fasce Irpef, che sono cinque. Nel programma del centrosinistra 2013 c'erano due sole aliquote.

Alla fine dovremo trovare il modo di avere quattrini su

questo. Spero che riusciremo a farlo», ha affermato.

Il premier, poi, non ha chiuso la porta all'ipotesi di abolire il bollo auto sostituendolo con un aumento delle accise: «Non è una cattiva idea, ma intelli-

gente e dall'utilità concreta perché in questo caso pagherebbe solo chi usa, consuma, inquina», ha riconosciuto. Una proposta di legge in tal senso è stata di recente depositata da Fare! e calcola che con 15 centesimi circa di aumento dell'accisa sui carburanti si potrebbe fare a meno dei 6,5 miliardi di euro che entrano nelle casse dello Stato attraverso il bollo.

Ancora sul fronte fiscale, ha promesso infine, «novità molto interessanti» arriveranno da Equitalia. Su un piano più strettamente industriale Renzi è tornato sulla banda ultralarga, puntualizzando che non ci sono concessioni per l'Enel, ma si faranno delle gare nelle aree a fallimento di mercato, e che «questo non vuol dire che siamo contro Telecom o Tim».

In tema di energia, invece, ha promesso che «è finito il tempo degli incentivi per le rinnovabili, che devono diventare competitive anche senza».

PROPOSTA

Bonus ai diciottenni estesi agli extra Ue

Estendere ai giovani extracomunitari il bonus per i consumi culturali da 500 euro destinata ai diciottenni. È quanto prevede un emendamento presentato dal governo in commissione al Senato al di scuola. L'emendamento modifica la legge di stabilità approvata lo scorso anno: il bonus, oggi previsto per tutti i cittadini italiani e Ue residenti in Italia che compiono 18 anni nel 2016, viene concesso anche anche agli extracomunitari «in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità». Il premier renzi afferma che «ora lo vogliono tutti». Ma Possibile ci Civati ricorda che la misura è una proposta parlamentare del loro movimento: «Dunque evitino i trionfalismi» affermano.

Banche, ecco i rimborsi ma non per tutti

Si potrà recuperare al massimo l'80% dell'investimento. Renzi: «È impossibile restituire tutto»

di Michele Di Branco

ROMA

Si parte a luglio: 4 mesi per fare la domanda, 60 giorni per ottenere il rimborso. A condizione che sia tutto in regola. E cioè di essere stati in grado di dimostrare di trovarsi in una di queste due condizioni: reddito inferiore a 35 mila euro lordi annui o un patrimonio mobiliare (dunque non case ma titoli, azioni o gioielli) sotto i 100 mila euro.

Le regole per ottenere il rimborso automatico fino all'80% dell'investimento perduto con il salvataggio delle 4 banche sono legge dello Stato. Ed ora spetta agli obbligazionisti decidere cosa fare. E cioè lasciare perdere il ricorso agli arbitrati e portare a casa un cospicuo ristoro forfettario. Oppure tentare di far valere le proprie ragioni in giudizio puntando al mas-

simo correndo il rischio di restare a bocca asciutta. «Chi ritiene di avere tutte le ragioni per pretendere un rimborso completo, in caso di raggio da parte di chi ha venduto può ricorrere all'arbitrato che non esclude affatto il rimborso al 100%» ha precisato il ministro dell'Economia Padoan.

Il quale ha comunque aggiunto che «il sistema di indennizzo è un meccanismo eccezionale direttamente legato alle modifiche del quadro normativo europeo in materia di crisi bancarie. Bruxelles ha condiviso con l'Italia l'opportunità di tenere conto, comunque in un contesto già caratterizzato da asimmetria informativa, di un'evoluzione normativa rispetto al momento dell'acquisto dei titoli».

Ragionamento sposato in pieno anche da Matteo Renzi. «Diciamo le cose come stanno



Un momento del flash mob delle vittime del Salva-Banche

- ha puntualizzato senza tanti giri di parole il premier -. Noi, siccome è la prima volta che accade una cosa del genere in Italia, diamo una mano, restituiamo fino all'80%, poi se non sono soddisfatti, se voglio protestare vadano a fare l'arbitrato e provino che hanno ragione loro. Io non credo che gli convenga».

E se non fosse stato abba-

stanza chiaro, Renzi ha aggiunto che «quelli delle 4 banche commissariate vogliono il rimborso totale dei loro soldi che non ci potrà essere, perché queste 10 mila persone hanno messo dei soldi in operazioni a rischio. Vediamo di essere chiari: questi signori prendevano il 7-8% di interessi, avevano assunto delle obbligazioni subordinate, molto a rischio,

ma che gli rendevano molto». Insomma, il governo consiglia a chi può di prendere al volo il rimborso automatico.

Ma chi non rientra nei requisiti reddituali o patrimoniali? Il rimborso forfettario può scattare per tutti quelli che hanno acquistato obbligazioni entro il 12 giugno 2014. Restano fuori 158 persone che hanno acquistato sul mercato elettronico secondario a prezzi scontati.

Questi ultimi, insieme a tutti quelli che non rispondono ai criteri per il percorso automatico, potranno rivolgersi all'arbitro, che sarà istituito all'Anac secondo le indicazioni già previste con la legge di Stabilità (un dpcm per l'istituzione e un dpcm con i criteri per la valutazione caso per caso, da emanarsi comunque entro giugno).

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Liberi dalle tasse 11 giorni in più

Sono i dati della Cna che però avverte: «Nel 2016 la pressione fiscale in crescita»



La compilazione di un modello 730

ROMA

Undici giorni «strappati» al fisco per le imprese italiane. Arretra infatti il Tax free day, vale a dire il giorno in cui l'imprenditore non lavora più per pagare le tasse ma finalmente per l'impresa e la propria famiglia. Nel 2015 il tax free day è caduto infatti il 9 agosto, mentre nel 2014 la data free era stata il 20 agosto. A rilevarlo è «Comune che vai fisco che trovi», l'Osservatorio Cna sulla tassazione della piccola impresa, giunto alla terza edizione, che analizza 124 comuni italiani. Ma se il

2015 è stato da incorniciare per le Pmi nazionali - visto che ha finalmente segnato un'inversione di tendenza sul fronte fiscale, con artigiani, micro e piccole imprese che hanno visto calare il peso fiscale complessivo (Total tax rate) al 60,9 per cento, nel 2016 la musica cambia: il calo della pressione fiscale si arresta. Anzi, l'Osservatorio prevede un lieve incremento (+0,1%) con il Ttr destinato a salire al 61%.

Duplici l'azione del governo a favore delle imprese, ha spiegato il vice ministro Casero annunciando interventi ta-

glia-adempimenti nell'arco di un mese. «In Italia le aziende impiegano ancora troppo tempo per adeguarsi alla normativa fiscale a differenza degli altri paesi europei» ha detto. Per questo, «nel giro di un mese, puntiamo a presentare un intervento di semplificazione volto a ridurre gli adempimenti e a eliminare alcune procedure in modo che le imprese impegnino meno ore per adeguarsi agli adempimenti fiscali». La semplificazione porta a un minor costo per le imprese e al tempo stesso nella legge di Stabilità di quest'anno, si

preparano «una serie di interventi specifici che porteranno a un'ulteriore diminuzione della pressione per le Piccole imprese»; oltre a una tassazione più equa tra Pmi e società di capitali, una riforma degli studi di settore da delineare «entro l'estate». Insomma, governo al lavoro per sostenere il rilancio. Artigiani e piccoli hanno però un sogno nel cassetto: la detassazione completa dall'Imu dei capannoni. «Non possiamo pagare una tassa su un bene strumentale» ha detto il presidente della Cna, Daniele Vaccarino illustrando la prima delle 10 proposte per migliorare il fisco. «L'anno scorso il governo ha detassato dall'Imu aree destinate all'agricoltura. Va benissimo, ma non capiamo che differenza ci sia» ha aggiunto Vaccarino.



Fisco: piccole imprese Sassari tartassate

Osservatorio Cna, reddito di 50mila euro si riduce a 16.964



© ANSA

(ANSA) - CAGLIARI, 4 MAG - Sassari è la città più tartassata dell'Isola. È al 14/o posto in Italia con una pressione fiscale del 66,1%: così un reddito d'impresa di 50 mila euro al netto delle tasse si assottiglia a 16.964. In poche parole: un imprenditore sassarese lavora dall'1 gennaio al 29 agosto per pagare il fisco. Seguono Olbia al 33/o posto con il 63,1%, Cagliari 62,2%, Nuoro al 60,5%, Oristano al 58,4%. Iglesias e Carbonia vantano invece la minor pressione fiscale. I dati nelle città sarde sono contenuti nel Rapporto 2016 dell'Osservatorio Cna sulla tassazione della piccola impresa curato dal Centro studi e dal Dipartimento politiche fiscali dell'associazione artigiana che ha misurato la pressione fiscale di 124 città italiane, tutti i capoluoghi di Regione e di Provincia.

A Oristano gli imprenditori lavorano sette mesi solo per pagare le tasse

A Oristano gli imprenditori lavorano sette mesi solo per pagare le tasse

Un carico fiscale sempre elevato. Studio della Cna regionale che da un quadro di riferimento ancora allarmante

Sette mesi del lavoro di un artigiano oristanese servono solo per pagare le tasse. Il dato emerge da un'articolata indagine redatta dalla Cna Sardegna e dedicata al carico fiscale che grava sulle imprese. Una realtà sempre preoccupante che conferma l'enorme peso col quale ogni anno chi gestisce un'attività imprenditoriale deve fare i conti.



Lavoro in un'azienda artigiana

LA RICERCA CNA. Diminuisce la pressione fiscale complessiva sulle imprese italiane rispetto agli anni 2012, 2013 e 2014, attestandosi nel 2015 mediamente intorno al 60,9% (3,4% in più comunque rispetto al 2011, l'anno zero del federalismo fiscale), ma tornerà leggermente a crescere +0,1% nel 2016. La città sarda più tartassata continua ad essere Sassari dove l'incidenza del Fisco sulle piccole e medie imprese e sugli artigiani è del 66,1% (+5,7% rispetto al 2011). A Sassari un artigiano o un piccolo imprenditore dovranno lavorare otto mesi, dal primo gennaio al 29 agosto 2016, solo per pagare l'Erario. Sassari è inoltre una delle città italiane dove è maggiore l'incidenza della TASI che mediamente ha pesato 220 euro, ma nel capoluogo turritano ha raggiunto 1300 euro. All'artigiano o piccolo imprenditore sassarese al netto delle incombenze tributarie resterà in cassa una parte bassissima del reddito aziendale: su 50mila euro ne rimarranno soltanto 16.964 (-2.826 rispetto al 2011)

La provincia sarda in cui si pagano meno tasse continua ad essere Carbonia Iglesias che, grazie al suo triste primato di provincia più povera d'Italia, ha ottenuto dallo Stato molte agevolazioni fiscali. I dati sono peraltro ulteriormente migliorati rispetto allo scorso anno e risultano addirittura inferiori rispetto al 2011. A Carbonia la pressione fiscale è del 55,3% e un piccolo imprenditore o un artigiano devono lavorare per pagare l'Erario "solo" fino al 20 luglio. Ad Iglesias invece il peso delle tasse è del 56,4% e per pagare l'Erario di deve lavorare fino al 25 luglio.

I dati sul carico fiscale delle piccole nelle città sarde sono contenuti nel Rapporto 2016 dell'Osservatorio CNA sulla tassazione della piccola impresa curato dal Centro studi e dal Dipartimento politiche fiscali dell'associazione artigiana, che ha misurato e quantificato la pressione fiscale di 124 città italiane (tutti i capoluoghi di Regione e di Provincia) facendo riferimento a un'azienda italiana tipo: un'impresa manifatturiera individuale con cinque dipendenti, un laboratorio, un negozio e un reddito di 50 mila euro all'anno. Per questa tipologia di impresa è stato calcolato il Total Tax Rate (il prelievo totale delle amministrazioni pubbliche sul reddito) e sono state determinate le variazioni del carico fiscale dal 2011 al 2016.

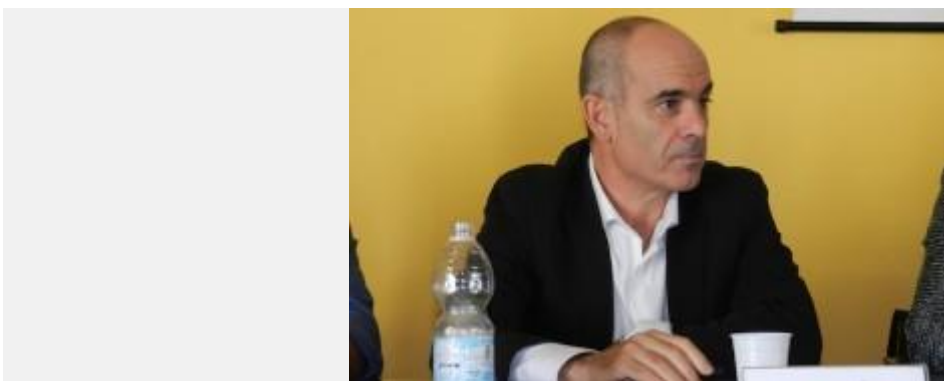
IL TOTAL TAX RATE. Tra fisco nazionale, regionale e comunale nel 2016 il peso complessivo del fisco (Total Tax Rate) per artigiani e PMI dovrebbe attestarsi al 61%, +0,1% sul 2015 (era al 63,9% nel 2014). Dato che continua ad essere leggermente al di sopra del 59,2% raggiunto nel 2011, l'anno zero del federalismo fiscale.

La classifica complessiva della Cna – che elabora i dati fiscali dal 2011 al 2015 e li compara con le previsioni per il 2016 – attribuisce a Reggio Calabria il primo posto nella classifica 2016 con una pressione fiscale complessiva che tocca addirittura il 73,2%. Rimane seconda Bologna, con il TTR al 71,9 per cento. Sale di una posizione Roma, terza, con il TTR al 69,8 per cento. Al Total Tax Rate corrisponde, ovviamente, anche il Tax free day, il giorno della liberazione fiscale. Sono le piccole imprese di Reggio Calabria a dover lavorare di più per il fisco: fino al 24 settembre, quasi un mese e mezzo oltre la media che cade il 10 agosto. Seguono Bologna (19 settembre), Roma (11 settembre) Catania e Firenze (7 settembre), Bari (5 settembre), Napoli (4 settembre), Salerno e Cremona (31 agosto), Foggia (30 agosto). All'opposto il comune meno oneroso è Gorizia, dove l'incidenza del peso totale della fiscalità sulle piccole imprese si ferma al 54,4 per cento. Gorizia ha tolto lo scettro a Cuneo, ora seconda con il 54,5 per cento alla pari con Belluno.

Quanto alla Sardegna, Sassari è quattordicesima nella graduatoria nazionale con una pressione fiscale del 66,1% (+5,7% rispetto al 2011). Segue Olbia al 33° posto con una pressione fiscale del 63,1% (+2,3% rispetto al 2011), Cagliari al 44° con il 62,2% (+3,6% rispetto al 2011), Nuoro al 60° con una pressione fiscale del 60,5% (+2,9% rispetto al 2011), Oristano al 97° posto con una pressione fiscale del 58,3% (+0,7% rispetto al 2011), Iglesias al 113° posto con una pressione fiscale del 56,4% (-0,8% rispetto al 2011) e infine Carbonia al 119° posto con una pressione fiscale del 55,3% (-0,7% rispetto al 2011).

IL TAX FREE DAY. Lo studio della Cna ha elaborato i dati in modo da comprendere in modo semplice ed efficace fino dove arriva in dodici mesi la mano del fisco sulle piccole imprese. Se ad esempio un'impresa di Gorizia o di Cuneo smetterà di lavorare per pagare le tasse il 17 luglio, a Reggio Calabria artigiani e imprenditori dovranno lavorare per il Fisco addirittura fino al 24 settembre.

Quanto alla Sardegna, a Carbonia si lavorerà per l'Erario fino al 20 luglio (163 giorni di lavoro destinati alla famiglia), ad Iglesias fino al 25 (158 giorni tax free), ad Oristano fino al 31 luglio (152 giorni tax free), a Nuoro fino all'8 agosto (144 giorni tax free). A Cagliari un artigiano o un piccolo imprenditore dovrà lavorare per il Fisco fino al 15 agosto (137 giorni tax free), ad Olbia fino al 18 agosto (134 giorni tax free), mentre, come detto, a Sassari smetterà di lavorare per pagare l'Erario solo il 29 agosto, destinando solo 123 giorni di lavoro alla sua famiglia.



Francesco Porcu

IL REDDITO RIMANENTE AL NETTO DELLE TASSE. L'elaborazione finale dello studio della Cna focalizza infine la questione più importante di tutte: nel 2016, dopo aver pagato le tasse, quanto resterà alle imprese?

In premessa bisogna dire che tutti i calcoli del Centro studi della Cna hanno preso come riferimento un'impresa manifatturiera individuale, con un laboratorio di 350 metri quadri, un negozio di 175

metri quadri, 5 dipendenti, un fatturato di 430mila euro/anno e un reddito d'impresa di 50mila euro/anno.

Il risultato di questa elaborazione è sconcertante. Facendo la media di tutti i comuni italiani si arriva ad una cifra di 19.497 euro. A Gorizia, la città che a quanto pare tratta fiscalmente meglio artigiani e Pmi, dopo aver pagato tutte le tasse i 50mila euro diventeranno 22.800. Quanto alle città dove il fisco è più pesante, a Reggio Calabria 50mila euro diventano addirittura 13.377, a Bologna 14.043 e a Roma 15.116.

Quanto alla Sardegna, anche i redditi degli imprenditori isolani subiranno nell'anno un vero e proprio salasso. La maglia nera, come detto, spetta a Sassari dove dopo aver pagato le tasse degli originari cinquantamila rimarranno 16.964 euro (-50 euro rispetto all'anno precedente), con una decurtazione di ben 2.826 euro rispetto al 2011. Ad Olbia rimarranno invece 18.464 euro (-1.113 euro rispetto all'anno precedente), con una decurtazione di 1.310 euro rispetto al 2011. A Cagliari all'imprenditore o all'artigiano che avrà pagato fino all'ultimo euro al Fisco resteranno invece 18.916 euro (-56 euro rispetto all'anno precedente) con una decurtazione di 1.781 euro rispetto al 2011. A Nuoro rimarranno 19.774 euro (-58 euro rispetto all'anno precedente) con una decurtazione di 1.406 euro rispetto al 2011. A Oristano resteranno 20.835 euro (-60 euro rispetto all'anno precedente) con una decurtazione di 353 euro rispetto al 2011. A Iglesias rimarranno 21.776 euro (-61 euro rispetto all'anno precedente) con un aumento di 371 euro rispetto al 2011. Infine ad un artigiano o imprenditore di Carbonia rimarranno 22.344 euro (-61 euro rispetto all'anno precedente) con un aumento di 330 euro rispetto al 2011.

«Questi dati – dichiarano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA. – evidenziano come anche sulle piccole imprese sarde il livello della pressione fiscale rimanga insostenibile e confligga con lo sforzo che le aziende stanno compiendo per superare l'eccezionale condizione di difficoltà economica che affligge il tessuto produttivo isolano.

Riteniamo sempre più urgente una riforma complessiva del sistema fiscale del nostro paese in cui la pressione fiscale è giunta oramai a livelli insostenibili tra tassazione nazionale e prelievi locali. I nostri imprenditori sono inoltre penalizzati dalla enorme complessità delle procedure: un mix che determina minore produttività e competitività delle imprese, produce l'allungamento della stagnazione economica e uccide ogni possibilità di ripresa economica».

Mercoledì, 4 maggio 2016